to chiese nei nuovi villaggi che stavano sorgendo nelle campagne, migliorato la gestione delle terre della sua diocesi e costruito castelli e torri a loro protezione in vari punti strategici, tra cui Chieri, Piobesi, Rivalba e Cavour. Con la sua intraprendenza Landolfo seppe dare nuova linfa alla vita spirituale ed economica della diocesi, e le abbazie che fece erigere insieme con Olderico Manfredi diedero impulso all'incipiente sviluppo agricolo e demografico delle campagne: i monaci attuarono, infatti, un'opera di bonifica delle terre a loro donate e le trasformarono in campi fertili, coltivati dai contadini alle loro dipendenze.

Il sodalizio del vescovo con il marchese di Torino è un esempio della stretta alleanza tra autorità secolare e autorità religiosa che stava alla base del sistema governativo dell'Impero. L'idillio, tuttavia, non durò a lungo: all'inizio dell'XI secolo cominciò a prendere piede un movimento che sosteneva la necessità di riformare la Chiesa e di liberare il clero dai vincoli che lo legavano all'imperatore e alla nobiltà. I riformisti vedevano il legame degli ecclesiastici con l'ordine signorile come un'influenza corruttrice, che li portava a occuparsi troppo degli affari terreni e a distrarsi dalla loro missione spirituale. A metà del secolo la crescente tensione tra Impero e papato, che intanto aveva sposato la causa dei riformisti, sfociò in un conflitto aperto, che ai livelli più bassi della gerarchia imperiale si manifestò sotto forma di aspri contenziosi tra i vescovi riformisti e i grandi signori territoriali.

Intanto un certo attrito, sebbene di natura diversa, cominciava a insinuarsi anche tra i grandi signori del Regno Italico, sia laici sia ecclesiastici, e i *milites* che costituivano il loro seguito armato: questi vassalli minori reclamavano il diritto di eredità sulle terre che occupavano in cambio dei loro servizi, una concessione che i proprietari non erano disposti a fare, in quanto avrebbe comportato una frammentazione del loro patrimonio. La situazione precipitò definitivamente a Milano, dove i *milites minores* insorsero contro l'arcivescovo, loro signore; per solidarietà, Olderico Manfredi intervenne nella disputa prendendo le parti dell'arcivescovo, ma nel 1034 restò ucciso nei combattimenti contro i ribelli, lasciando la moglie Berta e tre giovani figlie. La sua vedova assunse il controllo della marca di Torino in qualità di reggente, per conto della figlia Adelaide che aveva ereditato le terre e i titoli del padre. Berta invocò la protezione dell'imperatore Corrado II, che colse l'occasione per accasare le due figlie maggiori del marchese con matrimoni combinati, allo scopo di assicurarsi che la marca restasse in mani fidate. Adelaide sposò il duca Ermanno di Svevia, figliastro dell'imperatore nonché suo leale vassallo, la sorella minore, Ermengarda, fu data in moglie a un altro fedelissimo dell'imperatore, il duca Ottone di Schwein-